

NADJIBA AOUDI

*L'apprendimento dell'italiano in Algeria con esempi di interlingua*

In

*Natura Società Letteratura*, Atti del XXII Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018),  
a cura di A. Campana e F. Giunta,  
Roma, Adi editore, 2020  
Isbn: 9788890790560

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

NADJIBA AOUDI

*L'apprendimento dell'italiano in Algeria con esempi di interlingua*

*Il docente che intenda la propria funzione come quella di "facilitatore di apprendimento" o come quella di una guida non può prescindere da una certa conoscenza della cultura di partenza dei propri studenti: solo così, infatti, sarà in grado di prevedere gli ostacoli che essi dovranno affrontare, e saprà interpretare correttamente esitazioni ed errori, elaborare risposte alle loro domande, coadiuvare il loro percorso di apprendimento e prestargli aiuto per sviluppare le loro strategie, per usare meglio gli input ai quali essi sono esposti. Vale a dire, organizzare e facilitare il sistema LASS teorizzato da Bruner.*

Per sottoporre l'evoluzione degli apprendenti a una specie di monitoraggio e mappare le aree di maggiore difficoltà potrà avvalersi delle tecniche di analisi dell'errore, e valutare con attenzione le ipotesi sulla lingua elaborate dagli studenti nelle diverse fasi dell'apprendimento e fargli riflettere di conseguenza su questi errori. La letteratura specialistica si è occupata estesamente dell'interlingua e delle interferenze che la lingua madre esercita sul piano morfosintattico e fonologico del discente, ed ha mostrato come loro siano tanto più difficili da rintracciare quanto più appartengono ai livelli profondi delle strutture cognitive e toccano aspetti culturali fondamentali.

Il presente studio si occupa delle interferenze che si generano a livello metalinguistico quando le categorie apprese dal discente per descrivere e interpretare i fenomeni linguistici non coincidono con quelle utilizzate dal docente o dai testi che dovrebbero facilitarli il compito di imparare la lingua straniera.

L'abilità metalinguistica è necessaria affinché l'apprendimento di una lingua straniera sia completo: "Poiché ogni parlante nativo ha delle intuizioni sulla propria lingua, l'apprendente conoscerà la L2 quando condividerà anche queste con il parlante nativo" (Bettoni 2001).<sup>1</sup>

L'italiano in Algeria è considerato una lingua straniera, cioè non materna e che viene appresa al di fuori della comunità linguistica che la parla come L1, quindi, in un contesto non naturale con l'ausilio dell'insegnamento.

Nel suo processo di apprendimento l'apprendente sviluppa delle strategie e operazioni che lo aiutano a costruire un sistema linguistico della lingua straniera oggetto d'apprendimento.

La linguistica acquisizionale definisce questo sistema in costruzione con l'espressione interlingua, che è la chiave del meccanismo di apprendimento vale a dire un sistema linguistico provvisorio che l'apprendente progressivamente ricostruisce relativamente alla lingua che sta apprendendo.

Riprendiamo la definizione di Andorno:

L'interlingua è un sistema linguistico in continua evoluzione, sottoposto graduale processo di complicazione: nuove regole e strutture si aggiungono progressivamente, ridimensionando e ridisegnando il ruolo delle regole e strutture presenti nelle fasi precedenti. Proprio come accade per il parlante di una lingua pienamente sviluppata, gli apprendenti usano questo sistema come "grammatica" per le proprie produzioni nella seconda lingua.

L'osservatore che voglia descrivere tale grammatica, proprio come per la grammatica di qualsiasi lingua, non ha accesso diretto al sistema, ma può ricostruirlo osservando le produzioni degli apprendenti".<sup>2</sup>

Esistono nelle interlingue dei percorsi simili fra apprendenti diversi, questo ci permette di ricostruire un percorso evolutivo degli apprendenti algerini della lingua italiana come lingua

---

<sup>1</sup> C. BETTONI, *Imparare un'altra lingua. Lezioni di linguistica applicata*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

<sup>2</sup> C. ANDORNO, *Dalla grammatica alla linguistica. Basi per uno studio dell'italiano*, Torino, Paravia, 1999.

straniera. Le produzioni degli apprendenti sia orali che scritti sono regolate da un sistema linguistico instabile che varia nel percorso d'apprendimento.

L'errore nell'apprendimento della lingua seconda è visto diversamente da come veniva visto venti o trent'anni fa. Prima era negativo e lo si faceva risalire ad un insegnamento inadeguato, oggi viene visto come un fenomeno inevitabile che fa parte del processo d'apprendimento. Esso è una fase necessaria per l'acquisizione di una lingua seconda che va analizzato appunto perché ci rivela i meccanismi elaborati dall'apprendente nel processo dell'acquisizione linguistica e ci mostra a noi insegnanti le difficoltà dell'apprendente a cui dobbiamo stare attenti e capire per poter intervenire meglio.

Nel presente articolo illustreremo due elaborati di produzione sia scritta che orale svolti in modo libero dai nostri apprendenti e cercheremo di rilevare gli errori cercando di dare una spiegazione a questi errori sia sistematici e ricorrenti nel nostro percorso apprendimento-insegnamento.

### *Il processo d'apprendimento dell'italiano in Algeria*

#### *1.1 L'ambiente*

È molto importante parlare dell'ambiente in cui avviene l'apprendimento e l'insegnamento linguistico. Il ruolo dell'ambiente nell'apprendimento è considerato in maniera diversa dalle varie teorie che si occupano di lingue seconde. Non si può negare che la qualità e la ricchezza degli stimoli linguistici determinano un migliore apprendimento.

Non è facile imparare/insegnare una lingua straniera come lo è l'italiano in Algeria che, per di più, non era curricolare, fino a poco tempo fa, vale a dire che l'inserimento della lingua italiana nei licei algerini è un progetto neonato nella misura in cui l'insegnamento dell'italiano non è generalizzato a tutti i licei algerini e non esiste ancora nelle scuole medie come è il caso per le altre lingue: spagnolo, tedesco, inglese.

In Algeria l'italiano è considerato lingua straniera e non fa parte delle lingue della comunicazione quotidiana, arabo e berbero con le loro varietà, e francese. Così la lingua italiana è una lingua straniera per lo studente algerino che la studia in Algeria, pertanto lo studente algerino non ha la possibilità di esercitare le strutture e le funzioni linguistiche al di fuori del contesto istituzionale, le aule dell'università nel nostro caso, ma grazie all'esposizione ai mass media e gli strumenti tecnologici quale internet e televisione può accedere al materiale autentico ma lo scambio avviene in modo limitato.

Imparare una lingua straniera in un ambiente non naturale, italiano in Algeria, è un processo difficile nella misura in cui tutto viene fornito dall'insegnante, e lo studente non ha possibilità di avere stimoli linguistici spontanei al di fuori della classe, come le avrebbe avute se imparasse l'italiano in ambiente immediato cioè in Italia.

L'insegnamento dell'italiano come lingua straniera si è sviluppato in Algeria negli anni Novanta, dopo che è stato chiuso per più di un decennio. Risentita la necessità dello sviluppo di questa lingua per motivi economici si sono aperte diverse cattedre d'italiano, l'insegnamento dell'italiano a livello universitario è impartito in tre delle numerose università algerine quella di Algeri, Annaba e Blida.

Algeri riceve studenti provenienti dal centro algerino e dalla cabilia, Annaba invece, accoglie studenti provenienti dall'est algerino nonché il sud est. Infine l'università di Blida copre tutto l'ovest

e una parte del centro algerino. Si è pensato di aprire un dipartimento a Orano (ovest) e un altro a Tizi Ouzou (cabilia), ma sono rimasti solo dei progetti per mancanza di docenti.

Fortunatamente grazie alle attrezzature tecniche e la possibilità di avere un laboratorio linguistico e certi dipartimenti usufruiscono di aule multimediali non solo favoriscono l'apprendimento, ma cercano anche di ovviare a quella mancanza di esposizione a situazioni di interazioni reali usando materiale autentico o semi autentico.

### 1.2 L'apprendente

La competenza linguistica è appresa in modo diverso da apprendenti diversi. Quali sono i motivi che causano queste differenze? Finora i ricercatori non hanno raggiunto risultati condivisi su questo punto. Bisogna specificare che nel contesto algerino gli studenti si iscrivono alla laurea d'italiano secondo un orientamento casuale molti si ritrovano a studiare questa lingua senza averla scelta pochi invece l'hanno scelta.

Ma ultimamente la tendenza è cambiata perché con l'introduzione dell'italiano come materia curricolare nei licei, quindi, offre possibilità d'inserimento nel mondo del lavoro i nuovi titolari del diploma di maturità scelgono sempre di più di studiare questa lingua, pensando e essendo nell'ottica di avere poca concorrenza rispetto a lingue tradizionalmente sempre esiste come francese, inglese e spagnolo.

Si possono distinguere diversi livelli ai quali l'apprendimento si differenzia. Ci possono essere differenze:

- nella velocità di apprendimento (si può imparare più o meno rapidamente);
- nel grado di competenza raggiunto (si può arrivare ad una competenza quasi nativa o fossilizzarsi su livelli più o meno bassi);
- nel tipo di competenze raggiunte (si può avere una perfetta padronanza del sistema morfologico e scarsa padronanza del sistema fonologico);
- nel percorso attraverso il quale si arriva a determinati livelli di competenza ( si può usare perfettamente il sistema verbale allo scritto , ma con difficoltà all'orale).

L'età, la lingua materna e le altre lingue sono fattori molto importanti nella variazione dell'apprendimento. Il profilo dello studente algerino è quello di un bilingue o multilingue, di età che va dai 17-18 ai 22 anni, ci capita di avere studenti che hanno compiuto i trenta o addirittura quaranta anni, in genere sono titolari di altre lauree o titoli universitari e scelgono l'italiano casualmente o a dei fini professionali (interpreti o traduttori che vogliono padroneggiare una lingua in più). L'apprendente, infatti, può differenziarsi a seconda di quante lingue sa. Il discendente algerino padroneggia:

- almeno una lingua materna che può essere un dialetto berbero o arabo algerino, la lingua della comunicazione immediata e quotidiana;
- la lingua *Fushà* ad un livello avanzato dal momento che la si studia anche al livello dell'università, è usata all'interno delle classi;
- una lingua europea solitamente francese o inglese ma anche spagnolo e tedesco con diversi livelli di padronanza, il francese risulta la lingua più diffusa fra tutte le lingue sopracitate anche se ha perso il suo statuto di lingua seconda rimane la lingua straniera più diffusa, e si continua a studiarla anche all'università insieme all'inglese. Per quanto riguarda lo spagnolo e il tedesco pochi studenti

provenienti dell'ovest padroneggiano lo spagnolo, questo è dovuto ad una forte tradizione di questa lingua grazie alla colonizzazione spagnola;

- negli anni prossimi si auspica di avere studenti che abbiano una padronanza di livello intermedio della lingua italiana dal momento che questa lingua è diventata curricolare recentemente ed è insegnata per due anni al liceo.

Nel caso dello studente strettamente arabofono o berberofono (casi sporadici) l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera può essere difficile per mancanza di strutture atte a facilitare l'apprendimento di una seconda lingua, nel nostro caso l'italiano lingua con cui non hanno nessun contatto. Negli altri casi l'apprendimento può essere agevolato dal fatto che lo studente ha già acquisito delle strutture che gli permettono un apprendimento più facile della lingua italiana specie se si tratta del francese. Infatti, la conoscenza di un'altra lingua europea veicola altra conoscenza favorendo la comunicazione da subito, ma allo stesso tempo può anche generare numerose interferenze.

Dopo qualche mese di frequenza obbligatoria alle lezioni gli studenti risultano "italofoni" in modo diversificato c'è chi è totalmente ignorante di italiano perché non ha frequentato le lezioni e viene solo a sostenere gli esami per motivi amministrativi, c'è chi ha competenze molto limitate perché ha intenzione di cambiare facoltà e frequenta saltuariamente, c'è chi ha competenze sufficienti ad una comunicazione essenziale su argomenti vari, chi ha sviluppato una forma di interlingua semplificata con influenze della lingua materna o del francese, infine c'è chi ha raggiunto una buona competenza e si dedica allo studio dell'italiano.

Gli apprendenti hanno necessità di conoscere non solo il codice linguistico ma anche quello socioculturale, pertanto l'insegnante presenta e fornisce degli input linguistici iniziali cercando di usare una lingua semplificata con l'obiettivo di suscitare l'interazione in classe.

## 2. Esempi di interlingua

### 2.1. Produzione orale:

Questo è un campione di un esercizio svolto dagli studenti in modo libero, essi dovevano registrare una specie di reportage, ed erano liberi di scegliere il tema.

Destinatari: classe del secondo anno universitario all'università di Blida.

Precedente esposizione alla lingua italiana un anno accademico.

Prerequisiti: capacità di capire testi scritti e materiale audiovisivo di livello intermedio.

Obiettivi didattici: reimpiego e sviluppo del lessico relativo alla tv, ed il mondo giornalistico. Rafforzamento delle abilità di produzione orale.

Di seguito trascriviamo il testo della studentessa nelle voci della giornalista con gli errori senza portar nessun cambiamento:

*L. H: Buongiorno tutti, come sappiamo il turismo ha conosciuto un sviluppo notevole dal nostro paese soprattutto nel questi anni, oggi ho scelto un luogo interessante Tipaza.*

*L'odierna città fondata nel 1857 molto famosa per le sue spiagge sabbiose nel 1982 viene inserita nell'elenco del patrimonio dell'umanità dell'Unesco.*

*Fu fondata dai Fenici, l'imperatore Claudio l'ha trasformata (poi si auto-coregge) la trasformò in una colonia militare dopo di che divenne un municipio.*

*Antica città romana è costruita su 3 colline che dominavano il mare. Oggi restano le rovine di 3 chiese e 2 cimiteri. Tantissimi genti viene a visitare Tipaza.*

Il testo risulta comprensibile anche se ci sono alcuni errori. Gli errori che possiamo segnalare sono:

- risulta chiaro che l'apprendente ha difficoltà ad usare correttamente le preposizioni, infatti usa la preposizione articolata “dal” invece di nel ed è un errore di sostituzione;
- un errore che accumuna molti studenti quello di usare la preposizione articolata prima di un aggettivo dimostrativo “nel questi” invece di in questi, questo fa parte degli errori sistematicamente frequenti commessi da molti apprendenti, dovuto probabilmente all'interferenza col francese: *dans ce...* ed è un errore di sostituzione;
  - “dell'Unesco” anziché dall'Unesco, quindi un altro errore di preposizione;
  - un errore fonologico riguardo alla pronuncia dei Fenici;
  - l'uso del passato prossimo anziché il passato remoto, però la studentessa se ne accorge e si autocorregge subito
- duplice errore con l'uso del plurale per il termine gente dovuto sicuramente all'interferenza del francese, (*les gens*), ma nello stesso tempo usa il verbo al singolare.

Questo è un altro campione di un esercizio svolto dagli studenti in modo libero, essi dovevano descrivere una ricetta della cucina algerina.

Destinatari: classe del secondo anno universitario all'università di Blida.

Precedente esposizione alla lingua italiana un anno accademico.

Prerequisiti: capacità di capire testi scritti e materiale audiovisivo di livello intermedio.

Obiettivi didattici: reimpiego e sviluppo del lessico relativo al mondo culinario, già affrontato in classe. L'uso dell'imperativo diretto o dell'infinito. Rafforzamento delle abilità di produzione orale.

Obiettivi culturali: riflessione sul lessico relativo alla cucina.

Di seguito trascriviamo il testo della studentessa con gli errori:

*F.S: Buongiorno a tutti spero che i miei piatti starà bene, per oggi ci vediamo una ricetta tradizionale che si chiama Cus Cus, gli ingredienti: cipolla, ceci, patate, peperoncino rossi, cumini, carote, sale, sedano senza dimentico l'olio d'oliva e la carne.*

*Metto la pentola a bollire con i ceci, mettere cipolla, sedano, senza dimentico le spezie e carne e senza dimentico sale poi metterlo sul forno per friggio con tre cucchiaino d'olio e la lacio a cucire mesco tutti e lo lacio per cucire. Adesso ritorniamo alla preparato del cus cus, mettere semolino aggiungere l'acqua e mesco tutti.*

Questo testo invece risulta pienamente incomprensibile ci sono errori su cui lavorare per migliorare l'efficacia comunicativa della studentessa. Bisogna sottolineare che le due studentesse appartengono allo stesso livello ovvero il secondo anno però gli errori son diversi e sono diverse anche le varietà delle loro interlingue.

- Al livello fonologico notiamo errori di accento per le parole cipolla, sedano.
- Al livello sintattico mancanza dell'accordo: peperoncino rossi
- Il termine senza, è seguito da un verbo coniugato alla prima persona del singolare, ed è un errore dovuto alla lingua araba, perché nel sistema arabo senza è seguito da un verbo coniugato al presente e non dall'infinito come lo è in italiano (*bidun ma ansa*).
- Usa il pronome *lo* per sostituire pentola un pronome maschile per sostituire una parola femminile, quindi mescolanza dei generi.

- *Lacio* anziché *lascio*, il suono /ʃ/ pone qualche difficoltà a molti apprendenti, o viene realizzato male oppure non lo si distingue dal suono /tʃ/, in questo caso è successo l'opposto di quello che accade di solito.

- *Cucire* anziché *cucinare*, confonde i due verbi con sono del tutto diversi, ed è un errore di ordine lessicale

- *Mesco* invece di *mescolo*, errore sintattico non padronanza della coniugazione di un verbo della prima coniugazione.

- L'uso della prima persona plurale, incoerenza a volte usa la prima del singolare, ed è un errore di ordine pragmatico.

- Usa il participio passato *preparato* anziché il sostantivo *preparazione*, a cui aggiunge anche la preposizione articolata "alla preparato"

- Tutti anziché tutto, qui c'è un'omissione le mancava la parola *ingredienti*.

Se facciamo un confronto tra le due produzioni la prima risulta più comprensibile, la seconda invece è una varietà post basica, è da ricordare che le due studentesse sono allo stesso livello del cursus universitario ed è il secondo anno.

## 2.2 Produzione scritta

Di seguito trascriviamo il testo di una composizione scritta elaborata da una nostra apprendente rispettando, il testo originario che si trova negli allegati.

*È la storia di due viaggiatori che si litigano per un semplice numero di posto...*

*La signorina Clara si trova in aereo sul posto numero 52 vicino all'uscita. Si avvicinò verso lei una signora molto più vecchia di lei e con un'aria sorpresa le disse: "questo posto è il numero 52, vero?" Clara rispose: "eh... si è proprio questo signora, ci sarebbe un problema?"*

*"Sì, certo! Questo è il mio posto signorina, sul biglietto c'è scritto posto numero 52 e lei ci si è messa!" Gridò la vecchia.*

*Clara provando a tenere il suo calmo le disse: "ma può mettersi vicino, al posto 53, io ho preferito mettermi lì per ammirare il paesaggio, non fa niente se cambiamo i nostri numeri, il più importante è che lei ha il suo biglietto, i numeri non sono importanti, soprattutto se lei si mette vicina a me"*

*"ma che cosa mi racconta? Rispose la vecchia- io voglio il mio posto non voglio saperne!"*

*"può essere più gentile signora! disse Clara – le succede di essere cortese a volte?"*

*La vecchia ancora più arrabbiata gridò: "Ma che generazione di oggi!! Le ragazze non parlavano così prima, erano più educate, come può parlare ad una vecchia donna in questo modo?" Clara rispose/ " ho provato ad essere cortese signora ma decisamente non capisce niente!! Allora, uno: sono educata, due: sono le vecchie di oggi che sono cambiate e tre: le lascio il suo posto caro e le lascio anche l'aereo e la prego di non viaggiare più con me nello stesso aereo perché la prossima volta, il paesaggio potrebbe essere lei! Ciao e a mai!"*

Quest'attività è stata fatta dopo aver studiato in grammatica il discorso diretto e indiretto e il passato remoto, l'attività fa parte del modulo di scritto per controllare se gli apprendenti hanno assimilato o meno i suddetti temi grammaticali affrontati in classe. È una classe del secondo anno. Questo è un campione di un esercizio svolto dagli studenti in modo libero, essi dovevano riferire una storia a cui hanno assistito usando eventualmente il discorso indiretto ed il passato remoto.

Destinatari: classe del secondo anno universitario all'università di Blida.

Precedente esposizione alla lingua italiana circa due anni di studio accademico.

Prerequisiti: capacità di comporre testi scritti di livello intermedio.

Obiettivi didattici: reimpiego di strutture studiate in classe e rafforzamento delle abilità di produzione scritta.

Questo testo risulta pienamente comprensibile ci sono errori su cui lavorare ma non sono errori che ostacolano l'efficacia comunicativa della studentessa. In questo caso non si può parlare di interlingua, infatti è scritto in un italiano corretto e potrebbe benissimo essere il prodotto di un madrelingua. Vediamo gli errori che ci sono:

- Viaggiatori anziché viaggiatrici, si parla di due donne, l'apprendente usa una categoria maschile per individuare un personaggio femminile, ciò è dovuto indubbiamente al francese in cui esiste solo il termine maschile usato per ambedue i generi.
- L'aggiunta della particella "si" che è superflua in questo caso con il verbo litigare.
- Un 'errore di sostituzione con l'uso della preposizione articolata sul anziché al 'sul posto numero 52'.
- Omissione della preposizione di "verso lei"
- Errore lessicale usando il verbo tenere anziché mantenere "provando a tenere il suo calmo", errore riconducibile a un transfert negativo dal francese "*garder son calme*", un ulteriore errore nello stesso enunciato ed è morfosintattico "calmo" in italiano sta per l'aggettivo, pure quest'errore è dovuto all'interferenza con la lingua francese per cui il sostantivo è maschile contrariamente all'italiano che usa "la calma" ed è femminile.
- Errore di inversione d'ordine "lei si ci è messa" invece di "lei ci si è messa".
- Errore di sostituzione "li" invece di "qui".
- Errore di omissione, manca niente o nulla per la frase "non voglio saperne".
- Errore d'inversione d'ordine per "il posto caro" la frase ha più effetto quando l'aggettivo precede il nome che qualifica.

A livello testuale notiamo al livello morfosintattico:

- l'uso adeguato del discorso indiretto,
- l'apprendente padroneggia anche il buon uso del passato remoto
- l'uso del gerundio
- uso di tempi diversi: presente, passato prossimo, passato remoto
- anaforici grammaticali come i pronomi

Un altro esempio di produzione scritta di una prova di didattica, riportiamo di seguito alcune parti:

*"Anche, deve spingere "convincere" tutti gli studenti a partecipare in classe perché ci sono quelli che vorrebbero sempre parlare "estroversi" e quelli che stanno sempre zitti "introversi" incoraggiando gli scambi paralleli fra loro è perciò che il docente deve aver un'idea sull'età psichico di ogni studente".*

Questo testo scritto è un prodotto di una studentessa del corso di Master primo anno, ed era una risposta alla prova di didattica di cui abbiamo preso un estratto per dimostrare come certi errori si fossilizzano dagli apprendenti che si trovano a livelli avanzati.

- Un errore sistematico è l'uso di anche prima del verbo quest'errore accumuna tantissimi apprendenti e lo si ritrova sia dall'apprendente principiante sia da quello di livello intermedio avanzato o superiore.
- Non si capisce perché ricorre alle virgolette per spiegare anziché usare le parentesi tonde, o fare precedere dalla congiunzione o per il caso di "convincere" e la congiunzione "e" seguita dal verbo essere.



- L'uso improprio di “perciò” invece di “*per questo*”, un'interferenza riconducibile probabilmente al francese.
- Errore lessicale con l'uso di *eta* che va differenziato da “*età*” l'apprendente intendeva “stato”, anche quest'errore è riconducibile all'interferenza con la lingua francese.

### Conclusioni

Le motivazioni che spingono gli studenti algerini a scegliere l'italiano dopo aver conseguito l'esame di maturità sono diversi: alcuni lo scelgono per conseguire una laurea triennale che gli dà accesso al corso di master per poter insegnare questa lingua al liceo o avviarsi alla ricerca scientifica, un'altra motivazione che suscita l'interesse per l'italiano è quella professionale in quanto gli apre la via nel mondo della traduzione o come dipendenti di società miste sparse sul territorio algerino.

La riflessione ricavata da questa ricerca è un frutto di una situazione d'apprendimento /insegnamento della lingua italiana in un quadro istituzionale che è l'Università di Blida a degli apprendenti algerini. L'analisi contrastiva dei due sistemi linguistici arabo e italiano pone il problema dell'interferenza e il transfert negativo e quindi meglio conoscerlo per evitarlo. Anche la lingua francese potrebbe essere d'aiuto nel processo di apprendimento della lingua italiana.

L'insegnamento dell'italiano a livello universitario cerca di formare il senso critico degli apprendenti e cerca di allontanarli dagli stereotipi semplicistici. L'apprendimento dell'italiano, o un'altra lingua seconda, arricchisce gli apprendenti tanto sul piano umano quanto su quello intellettuale aprendo le loro menti alla diversità delle lingue.

Per conoscere bene una lingua non basta avere una buona pronuncia e una buona competenza linguistica ma anche quella culturale l'insegnamento della lingua italiana in Algeria cerca di integrare la competenza linguistica con quella culturale tenendo conto di una progressione globale, si tratta di sviluppare e consolidare e arricchire le capacità degli apprendenti.

Concludendo diremo che le interrogazioni, le domande sulle metodologie, i dubbi e i brancolamenti sussisteranno, e ci spingeranno a dare il meglio di noi senza deviarci dai nostri obiettivi quelli di dare autonomia ai nostri discenti che, speriamo, evolveranno verso il successo nell'apprendere la lingua italiana padroneggiando le quattro abilità acquistando una competenza non solo linguistica ma anche quella comunicativa nonché culturale tenendo sempre conto di un detto : non si finisce mai di studiare/imparare una lingua.